



Articolo

Ve 07/12/2007

LA STAMPA

Estratto da pagina: 2

L'inchiesta Contro i titolari dello stabilimento le accuse di omicidio, incendio e lesioni gravi

Morte e feriti in fabbrica per non perdere il posto

Operai investiti dal fuoco: una vittima, sei sono in fin di vita

di **CLAUDIO LAUGERI**
TORINO

Tra due mesi, quella linea non esisterà più. È la numero 5, quella del trattamento finale dei metalli dello stabilimento ThyssenKrupp in corso Regina Margherita, a Torino. L'è morto Antonio Schiavone, 86 anni, da 15 operai in quella fabbrica, travolto da una palla di fuoco con una temperatura tra gli 800 e i mille gradi. Altri sei hanno riportato ustioni gravissime in percentuali tra l'80 e il 95 per cento del corpo; uno ha ustioni sul viso e su una mano; due sono rimasti intossicati dal fumo. Una tragedia che segue il rogo avvenuto nello stesso stabilimento quattro anni fa. Azienda in crisi, tanti licenziamenti e l'incubo della chiusura che spingeva a fare straordinari. All'epoca di quel rogo, gli amministratori dell'azienda furono condannati per disastro colposo. Ieri, i magistrati Laura Longo e Francesca Traverso (del pool coordinato dal procuratore aggiunto Raffaele Guariniello) hanno ipotizzato l'omicidio, l'incendio e le lesioni gravissime colposi. E poi anche l'ipotesi della responsabilità amministrativa, punita con multe salatissime.

«Possiamo soltanto dire che l'azienda è addolorata per la vittima di questo tragico incidente. Ci auguriamo di ave-

La violenta esplosione in una linea che sarebbe stata fermata tra pochi mesi

re notizie di miglioramenti degli altri operai coinvolti» dicono gli avvocati Ezio Audisio e Andrea Garaventa. «La ThyssenKrupp esprime il proprio cordoglio alla famiglia del lavoratore deceduto e manifesta la propria vicinanza a tutti coloro che ne sono rimasti coinvolti - scrive l'azienda -. La società conferma la massima disponibilità a collaborare con l'autorità giudiziaria e con tutti gli organi competenti, nella definizione della dinamica dell'accaduto». La vicenda ha sconvolto Torino, tanto da indurre il Consiglio comunale a decretare una giornata di lutto cittadino per lunedì.

Mercoledì notte, nella fabbrica sono entrate una mezza dozzina di squadre dei vigili del fuoco, la polizia, i soccorritori del «118» e il pm Longo. Ieri mattina, sono tornati gli agenti della polizia scientifica e gli specialisti dell'unità investigativa dei vigili del fuoco, che hanno lavorato con i consulenti della procura (gli ingegneri Norberto Piccinini e Luca Marmo). Una mattinata di accertamenti, fotografie, misurazioni, in una parte di fabbrica tenuta sotto sequestro.

Nel pomeriggio, i pm hanno incominciato a raccogliere le testimonianze di chi ha vissuto quell'incubo di fuoco.

Secondo i primi accertamenti, Schiavone è rimasto intrappolato da un doppio incendio. Il primo è scaturito dalla perdita di un tubo. L'olio «Renolin HTF» con livello di densità 46 (prodotto dalla Fuchs) ha incominciato a cadere sulla pavi-

mentazione calda, già sporca di grasso e olio. Ecco il primo incendio. «Come ne accadono a volte, nulla di preoccupante» testimoniano gli operai. Con ogni probabilità, Schiavone ha preso un estintore ad anidride carbonica e ha puntato il getto contro le fiamme. Poi, ha deciso di scendere nella fossa sotto il macchinario. Difficile capire perché. Forse, voleva spegnere altre fiamme. O forse, tentava di riparare il guasto al tubo che aveva lasciato cadere l'olio sul pavimento. Un'operazione da fare con i macchinari fermi, ma che può essere tentata anche bloccando una sezione dell'apparecchiatura, togliendo la pressione (70 atmosfere) all'olio nelle tubazioni. Un rischio. Ma anche l'unico sistema per evitare di fermare la lavorazione, di rischiare l'ennesima cassa integrazione.

Di certo, Schiavone si è trovato in mezzo al secondo rogo, scaturito dal cedimento di un altro tubo, forse indebolito dalle fiamme che lo lambivano. Olio nebulizzato, che ha formato una palla di fuoco. Schiavone si è trovato là in mezzo. Due compagni erano a pochi metri e si sono trasformati in torce umane. Altri quattro sono stati investiti da fiamme e aria rovente. Un inferno nel reparto che tra due mesi non ci sarà più.



Argomento: **Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco**

Pag. **1**